

I caratteri etnici del Friuli.

Dallo studio del prof. Bindo Chiarlo. La letteratura latina del Friuli, recentemente pubblicata e al quale giorno sono accennamenti, col gentile consenso dell'autore leviamo i primi due capitoli, nei quali sono riassunti in modo chiaro e completo le più notevoli caratteristiche del paese e del popolo friulano. Lo studio del prof. Chiarlo viene come già dicemmo, in buon punto, ora che nel Friuli è rivolta l'attenzione di tutta l'Italia e anche di altre nazioni, per l'aspra guerra che si combatte alle sue porte.

Il Friuli è, ancora, una delle regioni più caratteristiche e meglio segnate della Penisola. Posto fra l'Italia e «Slavia», fra Venezia e «Germania» sulla via maestra delle incursioni barbariche, ebbe una storia a sé, ha una lingua e una letteratura sue, e con esse, una sua intima vita, diversa da quella delle genti che lo circondano e lo cingono per ogni lato, e contro le quali resistette, aperto a ogni influsso e pur tenace nella sua individualità; permeato da popoli diversi, e tuttavia così forte da respingerli o da fonderli in una gagliarda unità.

Le Alpi, che all'estremo lembo orientale d'Italia si restringono visibilmente a cerchio, e, degradando in un anfiteatro collinoso di natura morenica, tendono ad abbracciare da tre lati un'ampia distesa di pianura, troncata fra oriente e mezzogiorno dal mare, segnano i limiti della regione friulana; che da due lati dove resta aperta a oriente sorge, aspro contratto spugnoso, il Carso, a occidente il corso del Livenza apre la serie dei fiumi di flusso costante e di alveo ristretto che solcano la placida regione veneta; mentre fra l'Isone e l'Alto Adige, le molte acque correnti hanno regime torrenziale, con larghi letti tortuosi non essenti da fenomeni carsici: tipico quell'enorme torrente del Tagliamento, che superando l'aperta piana di un chilometro, fra magre assai forti che lasciano per settimane scoperto il letto ghiaioso e pieno impetuoso che lo coprono tutto, taglia a mezzo la «Patria», ed è il numero loci della regione.

La quale tutt'intorno gli si stende chiara d'aere e sovera: non solo tra le montagne della Carnia, belle ma povere, o giù nel largo piano melanconico, ma anche nella più felice zona collinosa; poiché la coltura estensiva, che lascia luogo qua e là a larghi tratti di prato, a fratte, a macchie, a residui di vecchi boschi, dà un aspetto di serietà al paesaggio, che nei tramonti freddi diventa bellissimo e triste. Né la tenace operosità e i recenti progressi dell'agricoltura sono riusciti a cancellare nel paese l'aspetto severo che le vicende storiche gli impressero, quando in pieno Cinquecento, dopo secoli di lotte feudali, di invasioni, di oppressioni economiche, i villici, scarsi ed affamati, insegnavano incendiando, o fuggivano dalle brulle campagne coltivate a beneficio della nobiltà castellana. Ancora cinquant'anni fa, nei paesi ad esso fiorenti dell'anfiteatro morenico, la terra appariva desolata e la vita si svolgeva grama. Così la tristezza del paesaggio storico s'è riflessa nell'anima degli abitatori, e nel mutare rapidissimo delle condizioni del suolo, in grazia sopra tutto dei nuovi sistemi di coltura, né il denaro affluente dell'emigrazione temporanea in Germania s'è valso a farla scomparire completamente nelle nuove generazioni.

Questa fu, anticamente, la regione dei Carni, che dalla montuosa Carnia situata discendero al piano e in qualche luogo si spinsero fino al litorale. Questi, sottomessi da Roma nel II secolo av. Cristo, diversi dai Veneti per razza e per abitudini, accettando la lingua e la civiltà dell'Urbe, a queste impressero gli abiti linguistici ed

Questo studio è stato scritto prima della guerra che farà italiano, dopo tanti secoli, anche il Friuli Orientale. Mi perdoni il lettore se nella commovente di questa ora grande, d'altro occupato e preoccupato, non trovo alcuni tratti che, in seguito alle nuove vicende, andrebbero modificati.

(Nota dell'Autore).

etnici loro propri, onde il carattere non ne fu cancellato. E Roma si stabilì solidamente, come soleva, nella regione conquistata, deducendovi colonie, dividendo l'agro fra veterani e mercatores. Fin da allora il paese, posto avanzato contro l'Illirico barbaro, ebbe così una impronta propria; ancora mutata, ma appunto per ciò accentuata, nel medio evo, dai Longobardi che lasciarono in questa marca, più che altrove nel Veneto, quasi a presidio, molto sangue nordico, e più tardi dallo stanziarsi d'una feudalità completamente tedesca e dall'insinuarsi di gagliarde incursioni slave, delle quali ancor restano tracce sin nel cuor del Friuli, nella toponomastica. Sì che l'etnografia del paese, complessa quant'altre mai, ci presenta un tipo di gente distinta, per caratteri fisici, ma soprattutto morali ed intellettuali, dai veneziani, dai tedeschi e dagli slavi continentali, per quanto di tutti questi popoli abbia subito fortemente gli influssi e verso i bordi vada in alcune d'essi gradatamente sfumando.

Dal lato storico poi — se la colonia aquilone fu in questa parte d'Italia la sentinella avanzata di Roma verso il mondo barbarico e, ad un tempo, l'ultimo porto dell'impero orientale, verso il nord — il patriarcato d'Aquileja, ecclesiastico prima, anche politico poi, diede alla regione un'unità storica che prima nella vastità dell'Impero non poteva avere. Che intorno ad esso si accentrò da principio la vita religiosa di tutta la provincia veneta e di gran parte del territorio contermina, individuandosi anche in uno scisma famoso (lo «scisma equilejense»); e poi, costituitosi il patriarcato politico, questo ebbe vita propria, dominando anche al di là dei confini etnici, e, ad ogni modo, tutto il Friuli facendo volgere intorno a sé come intorno a suo perno. Si tornò così la «Patria del Friuli», che ebbe principe, parlamento, costituzioni sue (anche quando altrove i liberi comuni morivano nelle ignorie e queste si trasformavano nei principati), e si venne delineando quel particolare stato di cose che doveva naturalmente risultare dallo stabilirsi tardi d'una numerosissima feudalità germanica e d'una numerosa borghesia cortigiana, che i Patriarcati, per lungo periodo tedeschi, travevano con sé, sulla plebe romana o da secoli romanizzata.

La Repubblica Veneta, sostituendosi al Patriarcato nel 1420, rispettò per quanto fu possibile i vecchi ordinamenti e il Friuli continuò ad avere, sotto terra nel Dominio, fino al 1797, costituzioni, parlamento «luogotesano» proprio: una larva almeno dell'antica autonomia, languido specchio dell'unità etnica, che piccole incongruenze politiche, e il possesso della contea di Gorizia da parte degli Asburgo, non valsero a spezzare.

II.

È facile comprendere come il Patriarcato prima, la quasi unità di vicende politico-amministrative poi, abbia contribuito a conservare in Friuli un tipo distinto dai circostanti. Ai corpi alti tarchiati coloriti; temprati alle privazioni e alla fatica, ma senza agilità e scarsamente aggraziati, risspose un'indole adeguata. E il friulano fu, come il suo corpo, massiccio di coerenza e d'intelletto, amatissimo del lavoro e dell'economia, sano, normale, ma non agile, non fiorito nelle parole e nei modi: onde i non amichevoli scherzi dei Veneti circovicini, svelti ed arguti, molli e voluttuosi, da Rovigo a Trieste. Ma invece di quelle grazie ed agilità, che hanno la loro più ingenua espressione nel mirabile dialetto delle lagune, il friulano ha chiuse in sé alcune virtù veramente «classiche»: prima l'equilibrio tra la ragione e il sentimento, tra l'egoismo e l'altruismo, tra l'ottimismo e il pessimismo.

L'idealista puro è compreso, l'uomo fantastico, immoderato è scusato, ma né l'uno né l'altro sono ammirati in

Friuli: «l'uomo ideale» è colui che si basa sulla realtà, che non si lascia andare ad esagerazioni, che non si perde in frasi: l'omp pusite, l'uomo positivo; l'uomo che quando ha dato una parola la mantiene, che presenta le cose onestamente, senza sottintesi, scherzi od inganni: l'omp real, l'uomo che si presenta e presenta la sua merce com'è in realtà. Realtà insomma sempre e soprattutto; nell'interesse proprio e nell'interesse degli altri. Da ciò quel connubio, che può anche parer strano, di amore alla «pulchritudo utilitas» esaltata negli Statuti padovanesi, e di bella sincerità ed onestà; e insieme quella trascuranza delle apparenze, che è dato dalla coerenza della sostanza; quella rudezza un po' primitiva anche nelle persone più colte e d'ingegno, quella mancanza di savoir faire, quella gaucherie fisica e morale, che rende, in diverso ambiente, antipatica o sospetta la sincerità friulana, sembrando essa, a genti più destre, in contrasto colla solidità, col buon senso, coll'equilibrio della psiche nostra.

E come difetta l'uomo smarrito nelle regioni dell'impossibile, della passione inconsiderata, e l'uomo leggero, agile, sapiente nelle cerimonie e nelle forme, così gli ingegni non prevalentemente seri e solidi, penetranti ma non vibranti e brillanti; fatti più per la scienza e per i negozi che per l'arte. La mentalità friulana è «echematica, sostanziale» (Costantini); mancano le articolazioni, le fioriture; le manca la grazia e la leggerezza del concipire, la divina leggerezza che ride dalle tavole e dalle cartacce venete e fiorentine. E pure, con tutto ciò, anzi appunto per ciò, il lettore mi crederà quando io dirò che il friulano è, in fondo, un sentimentale. L'onestà, la serietà intima, l'incapacità di sacrificare la sostanza alle apparenze non possono essere alimentate che da un'ultima fonte, la quale è in lui celata, quasi pudibonda. Ha paura di sembrare «romantico», «sentimentale»: sembra, più di quel che non sia, un popolo «classico».

E, appunto per ciò, ama esplodere, di tanto in tanto, in grosse manifestazioni di giocondità, che solo un ingenuo potrebbe confondere colla grassa vitalità bolognese, colla fine festività veneziana, o coll'indole spensieratamente festaiola di altre regioni; mentre non sono che un modo violento di restringersi allo svago, di dimenticare per qualche ora la vita di ogni giorno, che, come abbiamo detto, in Friuli un tempo non era lieta. Tipiche le sagre famose, cantate dai nostri poeti, vere oasi di giocondità in mezzo a una vita seria e laboriosa, le quali vanno ormai perdendo il loro carattere, appunto perché le condizioni economiche del popolo si vanno facendo più uniformemente prospere, o sopportabili almeno.

Così l'equilibrio intellettuale o il senso pratico, la psiche sostanziale e incapace di fioriture, la moderazione intima dell'animo, che paiono ereditate dal temperamento romano, si mescolano nel carattere di questo popolo con quell'onestà a base di buona fede, con quella sentimentalità in tono minore, profonda e raccolta, con quell'alternare di giocondità e di serietà, che sono così spiccati nel popolo del Nord, e gli danno un'impronta tutta sua, che spiega, meglio di qualsiasi altra ragione, l'amore del friulano per la propria terra, amore che non è getto spirito di campanile e va oltre il solito affetto comune al luogo natio.

E quando emigra, l'operaio nostro sente profonda la nostalgia della «Patria» e della Friulania, anche se, e forse, quanto più questa, lontano dai fuochi domestici, vien lentamente ma inesorabilmente minata. Né si trova a disagio soltanto tra slavi e tedeschi, che considera tanto a sé diversi ed estranei. Nelle campagne si usa ancora la parola *talians* per indicare coloro che non parlando tedesco né slavo, non parlano friulano; quasi i friulani non fossero anch'essi italiani; e il vocabolo è impregnato da un certo quasi senso di diffidenza, come per una razza meno positiva e reale,

troppo e non sempre onestamente agile e astuta. Ben altro, s'intende, dal programma *no italians no tedeschi* dei fratelli ladini dell'Engadina! che i nostri, nonostante ciò, sentono in modo più gagliardo i legami di natura e di tradizione che li avvincano agli altri figli di Roma, e in politica sono italiani, come erano veneti ai tempi della Serenissima.

Naturalmente il carattere che ho tentato di delineare si va man mano sciogliendo e uguagliando, massime nei capoluoghi, sotto l'influsso livellatore della civiltà; al quale si aggiunge, per le campagne, l'emigrazione temporanea, abbondantissima nei vicini imperi, avviata e moltiplicata coll'aprirsi di nuovi e più celeri mezzi di comunicazione, e, nei centri maggiori, quegli scambi di uomini e di cose che l'unità della pa-

tria ha facilitato ed imposto. Di qui uno smaturamento rapidissimo negli ultimi vent'anni, non soltanto di ciò che v'era di particolarmente caratteristico nei costumi locali, ma anche di quella parte del carattere nostro che è fatta di raccoglimento e di serietà, di forza e di gentilezza intima. Il popolo stesso se n'accorge e se ne duole:

No je più come un volte
No je più sincerità...
Pure anche un mediocre osservatore, che non si fermi a qualche «progreddio» mercante di città, o a qualche «friulano illustre» (che parola non è friulano in nulla, né pure di nascita), potrà, attraverso corruzioni e smaturamenti, facilmente cogliere i tratti essenziali del carattere nostro.

Bindo Chiarlo.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Alle scuole comunali.

La solenne cerimonia della distribuzione dei premi alle scuole comunali quest'anno non viene fatta, per cause impreviste, e perciò ci limitiamo a dare l'elenco dei premiati che si distinguono durante l'anno scolastico 1914-15.

Il prospetto presentato dall'egregio Direttore didattico Antonio Rieppi, oltre i dati statistici, l'elenco delle commissioni di vigilanza, del corpo insegnante, del Patronato Scolastico ecc. rievoca nella premessa come si svolse l'anno scolastico riferendo sugli iscritti, frequentanti, sull'opera del Patronato, della commissione di vigilanza, e sulle feste degli alberi, e rivolge preghiera a tutti i genitori e tutori di fanciulli a tenersi occupati nello studio sì che non perdino l'abitudine al lavoro e non dimentichino le nozioni apprese indispensabili per riprendere con profitto gli studi alla riapertura delle scuole.

I premiati

Suole Urbane Maschili

Classi I. A. — Moratti Darlo, Niccolò Giovanni, Scarbolo Giuseppe, Tomada Luigi, Zanutti Domenico.

I. B. — Piccoli Antonio, Primasig, Miroc, Zenone Antonio, Dilda Giuseppe, Meschioni Luigi, Zucchiani Sparaco.

II. A. — Clarici Enrico.

II. B. — Curatolo Vittorio, Sandrini Lorenzo, Jadon Edoardo, Tosaratti Edoardo.

III. A. — Biasi Ottavio, Bruno Franco.

IV. A. — Grinovero Antonio, Zanetto Leone.

IV. B. — Lenizza Raffaele, Zorza Ermenegildo, Munich Sergio, Perin Eugenio.

Corso popolare. Classe V. — Bernardis Giacomo, Giaretto Antonio, Pagnutti Lucio.

Suole Urbane femminili.

Classi I. A. — Battocletti Iole, Podrecca Maria, Jattor Vincenzina, Qualizza Anita.

I. B. — Bulfoni Anna, Dominisiani Elda.

II. A. — Gatti Francesca, Munich Lidia.

III. A. — Battocletti Isabella, Biagnuoli Anna, Garatti Maria, Moschioni Velda, Obalia Matilde, Primasig, Milena, Varro Olga.

III. B. — Morgante Giuseppina, Qualizza Amelia, Rieppi Ermenegilda, Di Lenardo Irma.

Suole miste delle frazioni.

Formasi. Classe I. — Durlavig Giuseppe, Morandini Pierina, Nardini Erminia.

Classe II. — Gottardo Giuseppe, Olivo Carlo, Nonino Elena.

Classe III. — Di Gaspero Caterina, Nadalutti Gino.

Gagliano. Classe I. — Mungherli Vittorio, Temporini Augusto, Pascolini Pietro, Bernardi Rosa, Di Croce Ar-

gentina, Pesante Lea, Coccani Angela, Pascolini Maria, Zanuttig Antonio.

Classe II. — Dorbolo Amalia, Causero Giuseppe, Piccino Angiolo, Spottaneta Emilia, Zucco Nollia.

Classe III. — Lenizza Pietro, D'Urbino Antonio, Pesante Adele.

Purgessano. Classe I. — Margutti Ilda, Lusa Liva, Bualini Sisto, Cantoni G. Batta, Cagnello Lia, Lusa Elisa, Sostero Ernesta, Crucchi Oreste.

Classe III. — Marinig Luigia, Vogrig Paola, Bacchetti Delfina.

Ruatis. Classe I. — Miani Mario, Colledoni Pierina, Liberale Veronica, Jorin Benvenuto, Iuri Maria, Marioni Antonia.

Classe II. — Bernardis Luigi, Biancuzzi Ermenegildo, Marioni Giuseppe, Miani Giuseppe, Paron Mario, Bront Maria, Liberale Giuseppina, Cagnello Maria, Vecchiatti Tarcisa.

Classe III. — Miani Gio. Batta, Liberale Emma, Miani Vilma.

Rubignacco. Classe I. — Braidotti Dante.

Classe II. — Ciuttini Zoe, Luchitta Pia.

Sanguarzo. Classe I. — Pittioni Luigi, Boscutti Elda, Di Zanotto Eirem, Urbancig Bruno, Lenizza Angela, Ciuttini Elena.

Classe II. — Simonetti Guido, Vogrig Anzela.

Classe III. — Bevilacqua Giacomo, Romanutti Vittorio, Simonetti Edoardo, Piccoli Emilia.

Spessa. Classe I. — Mischi Lino, Mischi Irma, Nadalutti Giacomo, Boniolanda Deganutti, Lsone, Mariucig Maria, Dell'Anese Romilda, Zorzetti Matilde.

Classe II. — Mischi Elvira, Marcolini Irma, Cudicio Basilio, Deganutti Lidia.

Classe III. — Mischi Marina, Ninin Maria, Cantoni Maria, Castagnavig Matilde, Deganutti Cesira.

Esami di maturità III sessione.

Giovedì 7 ottobre ore 9 componimento italiano; ore 14 Dettaglio e calligrafia.

Venerdì 8 ottobre ore 9 Aritmetica scritta; ore 14 Lavori femminili e ginnastica.

Sabato 9 ottobre ore 9 Esami orali.

PASIAN SCHIAVONESCO

Pro assistenza civile. — Il locale Comitato di assistenza civile, presieduto dall'ispettore scolastico sig. Giovanni Modotti continua nella sua opera attiva e patriottica, che si estende anche a tutte le frazioni del comune.

Per vennero finora le seguenti somme: dalla frazione di Vissandone lire 7207 più L. 7 pro Croce Rossa; da Villorba L. 332, da Blesano L. 74,45, da Pasiàn SchiavonESCO L. 528,55, da Bassallapenta L. 47,20, da Orzano L. 270,52, da Vartano L. 96,20 Totale L. 1428,52.

Fra le numerose oblazioni ve ne sono parecchie di cospicue.

affrettava il passo.

Il processo Moretti davanti al Tribunale di Guerra Il sopraluogo a Udine.

Giovedì scorso è cominciato, e ne abbiamo dato ampio resoconto, il processo davanti al Tribunale di Guerra di Venezia contro Moretti Antonio di Achille di anni 40 di Udine, contro la di lui moglie Vandracini Teodolinda di anni 38 di Ovidale e contro la loro domestica Micozzi Enrica di Giovanni d'anni 20 di Nimis, imputati di avere in correttezza fra loro la sera dell'8 giugno 1915, dal tetto della casa di Moretti Antonio dagli imputati abitata, fatto segnalazioni per fornire al nemico (Austria) informazioni che potevano compromettere la sicurezza delle truppe e degli stabilimenti militari del circondario di Udine, occupati dalle truppe stesse.

Dopo l'interrogatorio degli accusati e l'esame dei testi e periti, su richiesta del P. M. il Presidente ordinò un sopraluogo a Udine per stabilire se vi siano alcune circostanze di fatto.

La località

Il sopraluogo si effettuò ieri nel pomariggio. Prima delle tre, si trovarono sul sito l'intero consesso giudicante composto del Presidente cav. Tromby e di tre giudici (due maggiori e un capitano), l'avvocato Francesco capitano Di Masolo, un tenente che fungeva da segretario, i difensori on. Raimondo, deputato di San Remo, sottotenente di artiglieria e avv. Girolamo Bassi, sottotenente del Commissariato.

Erano pure presenti il perito ing. Picecco e vari testimoni fra cui il maresciallo dei carabinieri Caccotti, i soldati del genio Fagionato e Corin, il ferroviere Tamiatto, e qualche altro. Man mano che si svolgevano le operazioni del sopraluogo, molto pubblico andava affollandosi attorno ai magistrati e perciò il presidente ordinò ai carabinieri che facevano il servizio d'ordine, di tener lontani i curiosi, permettendo però di assistere da vicino al sopraluogo, ai rappresentanti della stampa.

Per la chiarezza bisogna notare che la casa Moretti, una palazzina in stile acciugante allo svizzero, ha la propria facciata verso via della Cernaia (N.32) e cioè verso la prima strada prendendo a sinistra del viale Palmanova. La parte posteriore ha la finestra che guardano su di un giardino oltre il quale trovasi il largo prato situato fra le vie Solferino e San Martino.

Esami ed investigazioni

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente comincia coll'esaminare i due soldati che stando sul prato, videro le segnalazioni luminose sul tetto della casa Moretti.

Il soldato Fagionato, a richiesta del Presidente, che lo fa collocare nel punto preciso ove si trovava in quella sera, spiega come vide le luci e precisamente in quella parte del tetto ove si vedono tuttora le tegole smosse, in corrispondenza del lucernario, a circa tre metri dalla grondaia.

Pres. (accennando il tubo di una stufa che attraversando la facciata posteriore della casa, giunge fino alla grondaia) vedete quel fumaiuolo?

Testa. Nossignore perchè è troppo sottile, e di notte non si può vederlo, vedevo solo quei due grandi comignoli situati alla estremità sinistra del tetto.

Pres. E avete proprio veduto le luci sul tetto di quella casa? Guardate che è molto importante ciò che dite; non potreste esservi illuso?

Testa. No signor colonnello, ho proprio veduto le luci sul tetto di quella casa e le ha notate anche il mio compagno Corin.

Avv. Raimondi. Quando dalle finestre non si vedeva chiaro, si vedeva la luce sul tetto?

Testa. Sissignore. Anzi appena appariva la luce sul tetto, le finestre rimanevano all'oscuro e viceversa quando sparivano la luce dal tetto, si illuminavano le finestre del primo piano.

Pres. Non potreste esservi ingannato?

Testa. Nossignore. Quando uscirono dalla porta posteriore della casa due

— E voi dunque, avete vegliato?

— Tutta la notte. O almeno no, non è esatto: ho dormito un'ora.

— Perché? Siete giovane, voi, e il sonno è fatto per i giovani.

— Ebbene, ecco la prova vivente che vi ingannate, Ivan Ivanovich! Guardate i miei occhi stanchi, i miei lineamenti stravolti, le mie guancie smorte: sono segni che non ingannano. Che cosa volete? quando la testa lavora, il sonno ci tradisce.

— Ma allora, questo significa che avete qualche dispiacere, piccola tata blondina... Come mai? Che cosa può rattistarvi o quanto meno preoccuparvi?

Luisa si portò una mano alla fronte, con un gesto di abbandono e di rassegnazione. Le lunghe, incessanti preoccupazioni avevano poco a poco paralizzato la sua volontà, gettandola in uno stato di semi incoscienza, in cui smarrita per incanto la energia serbata fino allora la stringeva prepotente e invincibile il desiderio di sfogarsi, di gridare a qualcuno la sua pena e il suo terrore.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 18

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

In una delle sue mani giaceva la canna di un revolver, dalla cui bocca usciva una colonna di fumo. A pochi passi da lui stava suo marito, Carlo Courtneidge, con le spalle voltate e il viso nell'ombra. Malgrado quella posizione, ella lo riconobbe benissimo, e notò in pari tempo, poco discosto, un altro uomo che vedeva per la prima volta. Poi ad un tratto, lo parve che Courtneidge vacillasse. Le sue braccia si alzarono, batterono l'aria come in cerca di un appoggio, di un sostegno, di un aiuto qualsiasi ed egli cadde, si approfondì in una pozza d'acqua: su fume o ruscello, non riusciva a capire; ed egli sparve sotto la liquida superficie che gli si richiuse sul capo togliendo il respiro

a lei Luisa, che si sentì morire. Quando rinvenne, Silvia Spackman e la governante del suo bambino le si affacciavano intorno, prodigandole le loro cure, inquiete ed ansiose. Mortificata della debolezza sofferta, desiderando a tutti i costi di non svelare ad alcuno la ragione di quanto era accaduto fece del suo meglio per rassicurare le due donne, studiandosi di persuaderle che bisognava attribuire il suo malessere alla fatica del viaggio intrapreso il mattino, e rassicurandole, dopo molti tenti, a raggiungere miles Pitcher e i suoi parenti per scusarsi della lunga assenza ed avvertirle che, trovandosi molto stanca, sarebbe andata subito a letto.

Poco dopo, infatti, convinta della necessità di un lungo riposo, si appoggiò in fretta e si coricò sperando di addormentarsi. Ma invano. Il sonno non veniva. A nulla valse che assorbisse molte tazze di tè, l'infallibile panacea di tutto, o quasi, le eguore inglesi e che si recasse poi volte in punta di piedi accanto alla culla del bambino, e che, infine, inoffendente del silenzio e della solitudine, cercasse all'aperto quella calma e quel ristoro che le negava la sua camera. Né l'efficace bevanda, né lo spietato rasserrenante dell'angioletto addormentato; né le mille voci indistinte e pur tanto eloquenti della natura, poterono ridarle la tranquillità dello spirito e tanto meno toglierle dalla mente la sinistra immagine di Schettil che le posava sul cuore come una tragica minaccia.

Finalmente, verso le cinque, gettatosi così come era vestito sul divano, ad addormentarsi di un sonno grave ed angoscioso, che tuttavia bastò a rinvigorirne il corpo ed a rinfrescarne le idee.

borghesi, a qualche minuto di distanza uno dall'altro, ed io ed il mio compagno Coria eravamo rimasti al presso di piantone, si videro ancora quattro o cinque sprazzi di luce e poi più nulla.

Pres. Dopo che la casa fu piantonata, le imposte rimasero aperte? Teste. Ho visto affacciarsi due donne che andavano in una finestra all'altra chiudendone le imposte.

Avv. Raimondo. Furono chiuse ermeticamente?

Teste. Nessuno, lasciando un vano di circa venti centimetri. Le ultime luci furono vedute alla terza finestra da sinistra, che poi seppi esser quella ove dormiva la domestica.

Avv. Raimondo. Può darsi che le ultime luci dipendessero da una lampadina che si apriva e si chiudeva?

Teste. Può darsi benissimo. Il soldato Corin che durante la deposizione del Fargionato è fatto al lontano, ne conferma pienamente la deposizione.

L'avvocato Fiscale chiede se dia atto a verbale che le case circostanti a quella del Moretti sono distanti o non ad essa adossate.

Il presidente quindi interroga il carabinieri Colpo Giovanni il quale non era stato citato. Lo ammonisce perciò di dire tutta la verità, anche se non presta giuramento, da uomo d'onore.

Il carabinieri mettendosi sull'attenti ripete energicamente: Da uomo d'onore!

Pres. Avete visto a chiudere le finestre?

Carab. No signora, perchè fu sono venuto sul luogo dopo la mezzanotte, a dare il cambio agli altri carabinieri che piantonavano la casa. Soltanto all'una precisai...

Pre. Come sapete che era un'ora precisa?

Carab. Ho sentito in quel momento suonare un orologio, ed ho visto una luce improvvisa alla terza finestra (quella della domestica) e poi più nulla.

Pres. Guardate che quella notte c'è stato un temporale, poteva trattarsi di un lampo.

Carab. Quando sono montato in servizio il temporale era cessato.

Pres. (al maresciallo Cecchetti) A che ora è stato il temporale?

Cecchetti. Verso le 10 e mezza.

Il carabinieri Colpo aggiunge che la finestra da cui usò la luce, era semichiusa.

Si passa quindi alla casa del ferroviario Tamiato situata in via Solferino n. 13.

Il teste descrive minutamente come egli fosse sulla porta di casa ma leggendo un giornale assieme ad alcuni soldati. Fattosi scuro, verso le nove e mezzo vide sparire delle luci sul tetto della casa Moretti e richiamata su di esse l'attenzione dei soldati spiega poi come fu dato l'allarme e come furono avvertiti i carabinieri.

A questo punto un maggiore del consesso giudicante fa osservare che da quel punto si scorge la cima dell'antenna della difesa aerea situata sul castello, mentre però essa non si vedeva dal punto in cui si trovavano i soldati più presso la casa Moretti.

Il perito ing. Picooco dà in proposito varie dilucidazioni.

Pres. (al teste Tamiato) Lei ha proprio veduto le luci sul tetto della casa Moretti?

Sissignore, ne sono sicuro.

L'Avv. Raimondo chiede se dia atto che la paesuzza rossa a lato della casa Moretti ha 42 finestre prospicienti verso di essa e che anche le altre due case di rimpetto, a circa 200 metri di distanza, hanno 22 finestre prospicienti sul prato.

L'avv. fiscale fa poi osservare che il presso è la casa del pittore Gollavini suddito austriaco, amico del Moretti e che era stato internato a Firenze, una settimana prima del fatto.

L'on. Raimondo chiede inoltre che si assumano informazioni per sapere con quali zone nemice poteva comunicare la casa Moretti.

Pres. Faccio osservare che vi possono essere degli intermediari...

Nell'interno della casa

Tutti i facenti parte del sopralluogo si recarono quindi nell'interno della casa Moretti ed esaminarono minutamente tutte le stanze. Salendo su di un tavolino si fa esperimento se si arriva all'abito, risultando che ciò è possibile come è facile far passare una mano attraverso le tegole; anzi vi passa anche una rivoltella da carabiniere.

Si tenta intanto che non si possono accendere le lampadine perchè la valvola fissa al polo della strada, si è abbucata. Nell'attesa di un elettricista che riattivi la corrente, continuano minuziose investigazioni e constatazioni.

Notiamo che dopo il fatto per bene mesi le lampadine della casa rimasero accese senza che nessuno le spegnesse, così il ladro che entrò poche ore dopo nella casa Moretti e che fu condannato a due anni e mezzo di reclusione, poi è far man bassa al chiaro della luce elettrica.

Nel giardino, in cui, dopo tre mesi di abbandono, le erbe parassite sono cresciute altissime, è rinvenuta una scaletta da pollaio, distesa fra gli sterti.

Riattivata la corrente sono accese le lampadine, e si eseguono vari esperimenti di luce coi quali ha termine il sopralluogo.

Oggi a Venezia si riprende la trattazione del processo colla discussione.

Si pregano i signori abbonati che mandino anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

PREPOTTO Riduce in fin di vita la madre Perisce il fratello e vuol uccidere la cognata.

Un gravissimo fatto accadde a Prepetto, nella frazione di Crodromaz, del quale mancano i particolari.

Certo Andrea Orodomez, non si sa per quale ragione percossa a sangue la madre sua, Tomasig Maria d'anni 74 tanto da lasciarla in fin di vita. Armatosi quindi di un fucile e trovò il fratello Giovanni gli sparò una fucilata al petto e fuggì per la campagna. I carabinieri che lo arrestarono gli sequestrarono il fucile che aveva ricaricato.

Egli spiegò loro che era deciso di fucilarlo con tutti, e che si era nascosto per attendere la cognata Caucig Maria e freddarla con una fucilata. Le condizioni della madre sono gravissime, quelle del fratello Giovanni non tanto.

Sul posto si è eccitato per le pratiche l'egregio giudice istruttore dott. Pampanini.

MEMORIE

Pel XX settembre - L'ottava ricorrenza qui è stata festeggiata con l'esposizione del tricolore sul pubblico ed in su molte case private.

Padre Smerla - Iersera, nel nostro Duomo, Padre Smerla ha tenuto una patriottica conferenza. Ad udire la parola dell'illustre conferenziere erano accorsi tutti gli ufficiali del presidio locale e quelli dei paesi circinvicini. Il tempo era poi gremito di soldati e di borghesi di tutti i ceti.

Pro lana ai soldati - Molto pubblico era il concorso allo spettacolo cinematografico dato nella sala Municipale Pro lana ai soldati.

Bambino ferito da arma da fuoco - Il bambino Rodaro Riccardo di anni 10 di Avviano è stato ferito alle ginocchia con un colpo d'arma da fuoco, la guarigione richiederà lungo tempo con prognosi riservata.

Ignorasi se il fatto debba attribuirsi a delitto od a disgrazia.

S. GIORGIO DI NOGARO
Scambio di cortesie franco-italiane

20. I ferroviari della Società Veneta continuano con vero slancio patriottico la loro lodovole opera in pro dell'enorme traffico militare che viene istradato nelle loro linee. Essi lavorano fin dai primi giorni della guerra in territorio redente, e hanno avuta la soddisfazione di ricevere attestati molto lusinghieri da alle autorità militari e civili.

Uno dei più recenti è loro pervenuto dal Ministero della Guerra, con una lettera diretta all'Unione Ferroviari di Milano e che dice tra altro: «E' gradito a questo ministero - intesa anche l'Intendenza Generale dell'Esercito - poter manifestare la propria piena soddisfazione per il servizio prestato da tutte indistintamente le Ferrovie e Tramvie locali, e in particolare modo di segnalare l'opera apprezzabilissima del personale dirigente ed esecutivo delle Linee della Società Veneta comprese nel Compartimento di Venezia e in misura minore, ma tuttavia notevole, di quello della Ferrovie Sarde e della Linea Brescia-Iso-Edolo».

In questi giorni poi, i ferroviari di qui inviarono il seguente telegramma al direttore della Compagnia ferroviaria «Paris-Lyon-Méditerranée» al Convegno franco-italiano di Gernobio: «Poiché fortune volle che noi ferroviari della Soc. Veneta fossimo qui dove di gloriose gesta rendesi onusto esercito liberatore, a Voi rappresentanti l'illustre grande famiglia ferroviaria francese venuto Italia riaffermando fratellanza latina, giunga fervido saluto nostro augurio trionfo armi sorelle».

A questo telegramma è stata risposta dal signor Derville come segue: «Commosso del pensiero gentile e del sentimento che lo ha ispirato, ringrazio di tutto cuore per il saluto e per l'augurio di trionfo per le armi sorelle che la famiglia ferroviaria veneta ha creduto inviarmi e vostro mezzo in questo convegno ove si riconfermano i legami di amicizia che uniscono la nostra Patria col vostro grande e amato Paese. Sono orgoglioso di vedere che nella grande famiglia nostra, in Italia come in Francia, tutti i ferroviari hanno fatto e faranno il loro dovere».

Ed ora noi diciamo a questi ferroviari: bravi e avanti!

SACILE

Sezione giovani esploratori

20 - Oggi per la festa nazionale del XX Settembre la città è tutta imbandierata e animatissima.

Nell'edifizio scolastico di via Opitale si riunisce alle 10 venne inaugurata la locale sezione dei giovani Esploratori, pres. n. l. autorità civili e militari e numeroso pubblico fra cui molte gentili signore e signorine.

Fra le numerose rappresentanze notiamo quella della Società del Reducé, col portabandiera Alessandro Chizzolini, indossante la leggendaria camicia rossa, quella della Società Operaia ecc.

Alle 10 precise entrò il deputato del collegio on. Chiaradia, il comandante il presidio, il sindaco e il presidente della sezione «Giovani esploratori».

La fantasia del presidio non è un'attrazione e patriottico programma. Preceduto da un gruppo ciclistico, si avanza in bell'ordine e con passo marziale il drappello dei Giovani Esploratori, col capo drappello Mino Cominotti, al comando dell'ufficiale istruttore sig. Ferruccio Garibaldi - e va a porsi nel mezzo dell'ampio cortile di fronte alle autorità.

I vari gruppi della sezione fanno della mostra e rispondono con ammirabile precisione ai vari comandi dell'ufficiale.

Sono 50 coloro che dovranno prestare giuramento.

Il presidente della sezione avv. cav. Girolamo Cristofoli pronuncia un indovinato discorso sulla festa odierna e sulla funzione che spetta ai giovani esploratori, e così chiude:

Giovani. Quei vessilli vengono a voi affidati; ondati, immancabili. Conoscete l'entusiasmo che ora vi anima; ed io con tanto piacere e fiducioso, del nostro amato Re, che anima i campi di battaglia; ricordate i martiri ed i nostri eroi pensando sempre che a forti cose sprona l'esempio dei forti.

Viva l'Italia, Viva Roma, Viva Trento e Trieste, Viva il Re, Viva l'Esercito. (Applausi vivissimi e prolungati.)

Segue la cerimonia della benedizione delle bandiere con un indovinato discorso dell'arciprete mon. Morcilli. Quindi i vessilli sono consegnati ai due alfieri esploratori: Zaccaria Zaccanaro ed Eugenio Chiaradia, mentre il Sindaco dice:

«Come Sindaco di Sacile accetto e riconosco la sezione dei Giovani Esploratori. A voi consegno le sacre bandiere della Istituzione e della Patria. Io so che le avrete onorate e saprete rispettarle e difenderle; siano esse il vostro simbolo e l'orgoglio d'onore e di gloria».

Ringrazio la signora Maria Capus De Capus-De Casagrande che con pensiero gentile volle donare le bandiere stesse da lei confezionate (applausi).

Quindi i giovani esploratori prestano giuramento, fra la più viva commozione del pubblico.

Terminata la cerimonia collo affidamento davanti alle autorità e con un vermouth d'onore i giovani esploratori si recano a deporre le bandiere in Municipio.

Nel pomeriggio si recarono in gita ciclistica in Pordenone.

Delle terre redente.

Il 20 Settembre a Cormons.

20. Un forestiero che egli fosse arrivato a Cormons, si sarebbe formato l'idea di giungere in un villaggio ove si celebrasse una festa campestre e ciò perché fin dal mattino era cominciato un continuo ed intenso ronzare di petardi, nuovo sistema. Era il saluto del nemico; ma la patriottica cittadina, non curante di ciò si apprestava, con vero entusiasmo a festeggiare la storica data del XX settembre. Fin dalle prime ore del mattino degli edifici pubblici e delle finestre delle case private, sventolava il glorioso tricolore nazionale, simbolo di libertà e di redenzione.

Un manifesto dell'autorità municipale invita i cittadini ad unirsi compatte nella celebrazione della festa nazionale ed esorta gli esercenti a chiudere i propri negozi a mezzo giorno per render più solenne la storica commemorazione.

Tutti risposero concordi al patriottico invito e certo, anche di propria iniziativa la chiusura sarebbe stata generale. A mezzogiorno non un negozio, nemmeno quelli di rivendita dei generi di privata, era aperto.

Un manifesto avvertiva il pubblico che alle ore 16 la banda militare avrebbe dato un concerto nella piazza principale, sotto la direzione del valente maestro tenente Nardelli.

All'ora fissata, nella piazza gremita di popolo in festa, si iniziò lo svolgimento dell'attrattivo programma musicale con la Marcia Reale accolta da frenetici applausi ed al grido di viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito! Dalle finestre prospicienti sulla piazza numerose signore e signorine gettavano cartellini tricolori con scritte inneggianti alla Patria ed al Re.

Tutti i numeri del programma furono eseguiti fra incessanti applausi e più vive approvazioni e si dovettero replicare la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e gli altri inni patriottici che il pubblico non si stancava di applaudire.

Durante il concerto bambine bianche vestite offrivano nastri tricolori a beneficio della Croce Rossa, e la vendita fruttò un considerevole importo.

Alla fine del concerto una commitiva di giovanotti intonarono inni patriottici e al loro si unì tutta la popolazione fra brividi di indicibile entusiasmo. La signorine che dal poggiolo del Caffè Europa avevano seguito acclamazioni allo spettacolo di soldati patriottismo, scendono nella piazza e si mettono in testa alla banda militare; una gentile signorina, con spirito marziale, precede sventolando la bandiera nazionale.

Presso di questa si unisce al corteo il nostro Sindaco, l'eregre ed infaticabile signor Marni seguito dalle più cospicue autorità cittadine, da signori e signore e dalla folla fraternizzante con numerosi militari.

Al suono di marcia ed inni patriottici il lungo corteo si muove attraverso le vie principali di Cormons.

Notiamo che fu assai opportuno celebrare la storica data con queste patriottiche ed unanimi manifestazioni di fede e di amore alla gran madre Roma in questa piazza triestina di Cormons, ove nel 1900 veniva inaugurato il monumento a Mas-

milliano imperatore. Se tre lustri or sono l'Austria, quasi a sfida del sentimento nazionale dei cittadini, volle celebrare con un marmoreo ricordo, il simbolo dell'imperialismo oppressore di nefasta memoria, fa bene che oggi la marcia reale, l'Inno di Garibaldi e le soavi melodie della musica italiana fossero degna risposta della popolazione redenta.

Ecco il telegramma spedito al Sindaco di Roma:

In questo giorno sacro ai fatti d'Italia, Cormons redenta invia a Roma madre, per tanti anni fidelemente aspettata il saluto esultante della libertà.

Sindaco Marni.

Il saluto dei popoli redenti a Roma.

Il Sindaco di Montefalco ha spedito al primo cittadino di Roma il seguente telegramma:

Nell'anniversario di Roma rivendicata capitale d'Italia, Montefalco restituita alla Patria invia filiale reverente saluto all'alma città felicemente assiepando al trionfo dello scampato saluto sugli immortali confini.

Sindaco Bonavia.

Il Sindaco di Cervignano ha così telegrafato:

Nello storico glorioso anniversario del riscatto della capitale intangibile della nazione, Cervignano perpetuando la solennità invia a Roma madre italiano augurio.

Sindaco Malacra.

E così telegrafò il Sindaco di Caporetto:

A Roma nostra capitale vela con sentimento di italianità, oggi, il pensiero e l'augurio di questa popolazione.

Firmato Nicolao.

La ricorrenza del XX Settembre

fu solennizzata in tutte le città italiane con la esposizione di bandiere, con telegrammi al Re, al sindaco di Roma e al generale Cadorna, con cortei, con solenni cerimonie, con l'apposizione di corone sui monumenti ai caduti per la Patria con l'affissione di manifesti che associavano alla storica breccia di Porta Pia, marcò la quale l'Italia riebba la sua capitale, la santa guerra che ora essa combatte per il suo completamento non solo è per la propria sicurezza, ma per i diritti e per la libertà dei popoli. E in molte delle città nostre, una tale associazione di storia passata ed attuale fu presentata anche nei discorsi patriottici pronunciati in varie conferenze. Così a Bologna, Genova, Palermo, Torino, Ancona, Firenze, Napoli, Milano, Siena, Livorno, ecc.

A ROMA

Le manifestazioni maggiori si ebbero, naturalmente, in Roma. Nella mattina, migliaia di alunni delle Scuole e dei Ricreatori, con bandiere e musiche, furono passati in rivista dal prosindaco Apolloni e quindi si recò a Porta Pia fra gli applausi della folla e le grida di «Viva il Re!»

Il telegramma del sindaco di Roma e la risposta del Re

Ecco il telegramma che il sindaco di Roma ha inviato a S. M. il Re:

«Nel giorno dell'anniversario della sua redenzione, Roma volge il pensiero affettuoso e devoto a Voi, Maestà che, Re e soldato raccoglieste la spada del Vostro Grande Avvo per le supreme rivendicazioni nazionali.»

«Roma saluta l'asserzione dei suoi diritti della Patria, ed a Voi si stringe fidente per il compimento dei suoi gloriosi destini.»

Pro-Sindaco: APOLLONI.

S. M. il Re ha così risposto:

«Il saluto che nella solennità di un giorno memorabile Roma mi manda giunge commovente grato al mio cuore. Lo ricordo da questo tempo che impera tuttora il ricordo della gloria di Roma e dove le virtù militari e civili dei nostri confermano la fede nel trionfo delle aspirazioni nazionali.»

F.to: VITTORIO EMANUELE.

Il successo preso l'osteria Fiorentina
Altri combattimenti a noi favorevoli
Gli austriaci incendiarono Plezzo e altre località vicine

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 20 settembre 1915 - Bollettino n. 117.

Ulteriori notizie intorno al combattimento del giorno 18 presso Osteria Fiorentina mettono in rilievo l'importanza del successo da noi conseguito. Il nemico pronunciò dapprima un violento attacco contro l'ala destra delle nostre posizioni, avanzando con una grossa colonna tra Soglio d'Aspio ed il termine No. 5 della frontiera. Battuto e respinto dopo quattro ore di intensa lotta, tentò poi con altra colonna, proveniente da Malga Caerle, l'attacco della nostra ala sinistra; ma fu egualmente ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Piccoli combattimenti con esito a noi favorevole hanno avuto luogo: a Monte Lavanech in valle di Daone; sul massiccio della Tofana, nell'alto Cordevole; e sul Rauchkofel, alla testa della Reinz.

Nella conca di Plezzo il nemico, visto vano ogni suo sforzo per ricacciareci dalle posizioni toltegl lanciò granate incendiarie sulle località di Oesocca Dvor e Plezzo, che furono quasi distrutte dalle fiamme. Di rimando, la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio in Koritnica, ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

Sul Gars, il fuoco aggiustato delle nostre artiglierie scaldò truppe austriache dal bosco di Monte Cosich, che furono poi inseguite con efficaci tiri a shrapnell.

Il bosco andò in preda alle fiamme. Generale CADORNA.

Il laghetto di Djaberd

seppellirà le ossa degli italiani

Visto che i manifesti lanciati dagli aeroplani per invitare (ed è insulto atroce) i nostri militi alla diserzione, rimangono senza effetto; gli austriaci ricorrono ad insulti non meno villani ma più volgari e lanciati con mezzi più preadmittici. Scrive infatti il sergente maggiore Basilio Arpenti ad un amico: «Ri cambio i saluti da te mandatimi con un biglietto lanciato verso di noi dagli austriaci, legato ad una pietra. Eccoli le stupide parole scritte su quel biglietto: «Vigliacchi d'italiani, suonatori di chitarre e mandolini, avete conquistato il fiume Isone; arriverete a Trieste, ma però nel lago di Djaberd saranno seppelliti tutte le vostre ossa».

Che ne dici? Sono ridicoli; oltre ad essere ridicoli sono vigliacchi di primo genere, perchè quando vedono una nostra scialoba scappano come carogne. E li faremo scappare al...

viva l'esercito viva i fratelli irredenti! Dalle finestre si gettavano fiori e manifesti inneggianti alla grandezza d'Italia. Sulla Porta Pia murata a Porta Pia in ricordo dei caduti, i giovani deposero una corona di alloro. Parlò l'avv. Caponatti.

Nel pomeriggio, la rappresentanza prima della Provincia e poi del Comune assieme a quella dell'esercito; si sono recate in forma ufficiale a deporre corone di alloro sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e Umberto I, al Pantheon.

Alle 15, vi fu l'annuale corteo popolare, preceduto dalla banda musicale che suona inni patriottici. In testa delle bandiere stava quella dei condannati politici durante il dominio pontificio, dei quali sopravvivono ancora taluni.

L'imponente corteo procede lentamente fra acclamazioni, fra gettito di fiori dalle finestre, fra grida incensanti di evviva Trento e Trieste. Lo spettacolo in piazza dell'Esedra è grandioso. Davanti all'ambasciata inglese il corteo sosta acclamando; e l'ambasciatore, con tutta la famiglia, si affaccia al balcone, agitando fazzoletti e gridando Viva l'Italia!

Quando il corteo giunge alla breccia, le acclamazioni al Re e all'Italia salgono impetuosissime al cielo fra immenso entusiasmo.

Festeggiatissimo l'on. Bisolati. Alle 16.15 giunge il prosindaco Apolloni, in uniforme di capitano dei granatieri e colla fascia sindacale, accolto dalla marcia reale e da vivissime acclamazioni.

Seguono i discorsi di Lodovisi, presidente del consiglio provinciale, il quale termina dicendo: «L'Italia con tenacia romana terrà accesi i suoi ideali, che sono di redenzione, di fierezza, di libertà, di dignità e di giustizia per tutti i popoli»; del prosindaco Apolloni, che legge il telegramma del Re, accolto con grande entusiasmo; di Rivat, vicepresidente della Lega franco-italiana; di Bisolati, tutti salutati da vivissimi applausi.

La conferenza Fradelotto a Torino

TORINO, 21. - Dietro invito del comitato di preparazione civile e sotto gli auspici dell'associazione della stampa eubalpina, iersera, per la ricorrenza del XX settembre l'on. Fradelotto ha tenuto nel Teatro Vittorio Emanuele una conferenza dal titolo «1815-1915». Il teatro era gremito in ogni ordine di posti di scelto pubblico. Assistevano autorità e nobiltà e molte signore. Sul palcoscenico erano schierati i garibaldini, i reduci delle patrie battaglie e le rappresentanze delle associazioni patriottiche con bandiere.

L'on. Fradelotto è stato spesso vivamente applaudito ed alla fine, salutato da una grande ovazione.

La banda municipale ha suonato la marcia reale, ascoltata in piedi dai presenti ed applauditissima.

Dopo, si è organizzato un corteo: fucolata, preceduto dalla musica della Casa benefica e da moltissimi giovani con torce accese. Il corteo, al suono ed al canto degli Inni Patriottici, per la via Po si è recato a Piazza Castello, ove, al suono della Marcia Reale e tra gli applausi è stata deposta sul monumento sardo una corona di palma. Il corteo si è indissolto. (Stef.)

Il bombardamento di ieri sul fronte franco-germanico.

PARI. 21. Il comunicato ufficiale delle ore 22 di ieri dice: In Artois, le nostre batterie hanno eseguito tiri nutrti contro le organizzazioni tedesche; l'artiglieria nemica ha nuovamente dimostrato una grandissima attività ed ha specialmente bombardato con cannoni di grosso calibro i sobborghi di Arras.

Dinanzi a Fay e a Dompièrre a sud ovest di Peronne, prosegue la lotta di mine, nonché quella ai colpi di bombe.

Nella regione di Reims, in Champagne, efficacissimi tiri delle nostre batterie, alle quali il nemico ha risposto alla fine della giornata con un bombardamento dei nostri accampamenti, causando solo pochi danni.

Fra l'Aisne e l'Argonne, il cannoneggiamento è diminuito. Nell'Argonne orientale, alla quota 285, il nemico ha fatto saltare una mina in prossimità delle nostre trincee.

Nella Vosna e nella Lorena abbiamo in parecchi punti potuto controllare i risultati del nostro tiro. Una colonna di fanteria e il suo treno sono stati dispersi sulla strada Saint Maurice Thilloit, ai piedi delle Cotes de Meuse. Nella regione della trincea di Oulme, nella foresta di Apremont a nord di Fliry a nord di Reims, le opere del nemico sono state gravemente danneggiate.

La nostra artiglieria di lunga portata ha colpito la stazione di Thiaucourt. Un treno ha lasciato la stazione fornendo la propria velocità; un altro treno è stato smantellato dai proiettili.

Fra Puvieux e Dolme abbiamo tagliato un tratto della ferrovia Metz-Chaumont.

Nei Vosgi azioni di artiglieria, nella valle della Fave e nella valle della Feth nella regione dello Schtroumannell ad Altmot e a Braunkopf. (Stef.)

tetti da rotolati, e fece un centinaio di prigionieri, impadronendosi anche di una mitragliatrice senza subire forti perdite. A nord dello stesso villaggio, presso Konkl, uno squadrone russo cadde in una palude una cinquantina di cavalli: gli altri sono periti.

«Presso il villaggio di Takodochi, sul fiume Stroumen a sud di Plank, un plotone russo lasciò avvicinare sino a cinquecento metri un battaglione tedesco e distrusse poi col fuoco delle mitragliatrici circa due compagnie nemiche.

Questi ed altri episodi mostrano quanto aspra e difficile sia la lotta anche per gli invasori. Nelle loro file, e massime nelle austriache, il disordine è frequente.

Il bollettino di Vienna dice che le truppe austriache poterono occupare le predesposte nuove posizioni (leggi: sulle quali si ritiravano), senza essere molestate dal nemico.

Nella Francia e nel Belgio

Dopo l'interessante comunicato delle ore 23 di domenica che stampammo ieri, siamo tornati, con i comunicati di oggi, belga inglese francese e germanico, alle notizie sul lavoro, sempre molto intenso, delle artiglierie lungo tutto il fronte dai Vosgi all'Oceano. Nessun fatto di speciale importanza. Tutto quello che di particolare se ne può ricavare è che i francesi affermano di esser impadroniti di un posto di ascolta tedesco ad est di Lapigneul; e che i tedeschi affermano di aver inflitto al francese perdita sensibili al sud est di Gray-sulla Somme.

Un sottomarino tedesco silurato da un suo compagno camuffato da inglese

Londra 20 - Il «Daily Mail» ha da Copenaghen:

«Pescatori norvegesi provenienti da Stavanger, hanno riferito che al largo dell'isola Uaine un sottomarino tedesco ha silurato per errore un altro sottomarino tedesco, il quale affondò con tutto l'equipaggio. I pescatori credono che il sottomarino silurato fosse camuffato da sottomarino inglese».

(Stef.)

ULTIMA ORA

La conferenza Fradelotto a Torino

TORINO, 21. - Dietro invito del comitato di preparazione civile e sotto gli auspici dell'associazione della stampa eubalpina, iersera, per la ricorrenza del XX settembre l'on. Fradelotto ha tenuto nel Teatro Vittorio Emanuele una conferenza dal titolo «1815-1915». Il teatro era gremito in ogni ordine di posti di scelto pubblico. Assistevano autorità e nobiltà e molte signore. Sul palcoscenico erano schierati i garibaldini, i reduci delle patrie battaglie e le rappresentanze delle associazioni patriottiche con bandiere.

L'on. Fradelotto è stato spesso vivamente applaudito ed alla fine, salutato da una grande ovazione.

La banda municipale ha suonato la marcia reale, ascoltata in piedi dai presenti ed applauditissima.

Dopo, si è organizzato un corteo: fucolata, preceduto dalla musica della Casa benefica e da moltissimi giovani con torce accese. Il corteo, al suono ed al canto degli Inni Patriottici, per la via Po si è recato a Piazza Castello, ove, al suono della Marcia Reale e tra gli applausi è stata deposta sul monumento sardo una corona di palma. Il corteo si è indissolto. (Stef.)

Il bombardamento di ieri sul fronte franco-germanico.

PARI. 21. Il comunicato ufficiale delle ore 22 di

CRONACA CITTADINA

La ferrovia Preconico-Gemona approvata dalla III Sezione del Cons. Sup. dei Lavori Pubblici

L'on. avv. Gino di Caporinco, che tanto fervore d'opera e di pensiero ha dato al progetto della ferrovia Preconico-Gemona...

Roma, 18 settembre 15. Ministero dei Lavori Pubblici. Il Presidente del Consiglio Superiore Onorevole deputato,

Ho il piacere di comunicarvi che il nuovo progetto della ferrovia Preconico-Gemona è stato esaminato e ritenuto ammissibile dalla III Sezione di questo Consiglio, nell'ultima sua tornata.

Deve ora la domanda di concessione essere sottoposta all'esame del Consiglio Generale, al quale, spero, se ne occuperà nella prossima sua adunanza.

Salutando distintamente mi creda dev. suo N. Coletta.

Con ciò un nuovo grande passo è stato fatto da questo importantissimo problema verso la sua finale risoluzione.

Echi del bombardamento aereo Le famiglie delle vittime ringraziano la città.

Ieri si è compiuto un mese del giorno in cui sulla inermi città di Udine si è scatenata la brutalità nemica a punizione delle tradizionali sue lotte per la redenzione dei fratelli.

Le vittime innocenti riposano fra i fiori onde le loro tombe furono ornate dalla pietà cittadina e le famiglie colpite dal lutto improvviso sentono tutta la poesia del generale cordoglio.

Stamane al Sindaco è pervenuta la seguente lettera:

Illustrissimo Sig. Sindaco e rispettabile Consiglio del Comune di UDINE

Con animo angosciato, nella ricorrenza del trigesimo dell'orribile sciagura le famiglie Gava e Vallin manifestano alla S. V. Ill.ma e allo spettabile Consiglio Comunale i più vivi sensi d'eterna riconoscenza e ringraziamenti per le sentite condoglianze inviate e per le solerti onoranze funebri rese alle care estinte.

Riesce d'unico e grande conforto nell'immenso dolore il vedere amorosamente ricordate le vittime strappate dall'eccezionale nemica che colle sue infamie portò il lutto in tante sventurate famiglie.

Possano i nostri baldi soldati liberare l'Italia dall'odioso nemico e vendicare tante vittime innocenti.

Nel rinnovare i ringraziamenti e i sensi della più alta stima si onorano di presentare alla S. V. Ill.ma e allo spettab. Consiglio i loro ossequi.

Le devotissime famiglie Gava e Vallin Zoppola 20 Settembre 1915.

Le nozze di un sergente udinese all' Ospedale di Genova.

La Patria si è occupata tempo fa del caso pietoso di un sergente udinese Giovanni Battista Pirona rimasto ferito in uno scontro in modo da dover subire l'amputazione di una gamba.

Da Genova ci giunge ora notizia che il valoroso sergente il quale partecipò a numerosi combattimenti e fu proposto per una ricompensa al valore, si è unito indissolubilmente alla gentile sua fidanzata, la quale, recatasi tempo fa a visitare il ferito malgrado l'amputazione da lui subita, confermò la sua promessa d'amore ed anzi si disse orgogliosa di dare la sua mano al valoroso mutilato, e lieta di continuargli il suo grande affetto ora che più che mai ne aveva bisogno.

E l'altro giorno, all'Ospedale militare della Chiappella a Genova, accanto al lettuccio adornato di ricchi mazzi di fiori, la commovente cerimonia si compì fra la vivissima commozione dei presenti.

Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore Ing. Cesare Gamba, assistito dal segretario capo del comune comm. de Barbieri e firmarono l'atto nuziale quali testimoni. Il glorioso superstita del Milite prof. Tazzara ed il capitano prof. Oberli.

Allo sposo concittadino che col suo valore ha onorato se stesso e la Patria, alla sposa, sua degna compagna forte e gentile, auguri di una vita serena confortata dal grande vicendevole affetto.

Nella Direzione degli Istituti Secondari

Con recente dispensazione del Ministero della P. I. fu nominato Preside del nostro Liceo-Ginnasio «Iscopo Stellini» il prof. cav. dott. Giovanni Pinelli, già Preside del Ginnasio Liceo «Giuseppe Garibaldi» di Palermo e fratello del compianto illustre poeta Luigi Pinelli la cui memoria è sempre viva nella nostra città.

La Direttrice della Scuola Normale signora Forti Castelli fu trasferita a Piacenza e venne a sostituirla il prof. Fulvio Pellacani che già preso possesso dell'importante ufficio, e che era direttore della R. Scuola Normale di Piazza Armerina (Caltanissetta).

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma ESPIOSI ci invia in data 10:

Questa sera è uscito un bollettino militare straordinario contenente la n. mens. ad ufficiali di complemento di fanteria di giovani che hanno compiuto il corso presso la scuola militare. I promossi sono circa 2400.

I sottotenenti militari dell'arma di cavalleria, allievi della scuola militare di Modena, sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma stessa ed assegnati al reggimento per ciascuno a fianco indicato, al deposito del quale si presenteranno il mattino del 25 corr. Sommariva Camillo, Rossi Giuseppe, Della Bianca Roberto e De Vito Biaccolli Carlo al reggimento Genova cavalleria; Nucchi Francesco, Caselli Ettore e Galluzzi Bernardino, al reggimento cavaleggeri di Roma.

L'abbattimento delle targhe-reclame lungo le linee ferroviarie

Per ordine della Presidenza del Consiglio, d'accordo colle autorità militari, è stato ordinato l'abbattimento di tutte quelle targhe a vivaccesimi colori che si trovavano lungo le linee ferroviarie e servivano di reclame a prodotti e ditta prevalentemente forestiere. L'esistenza di tali targhe non mancò di suscitare in Italia all'inizio della nostra guerra lunghe discussioni, poiché era già noto come altre simili nel Belgio servissero di indicazione alle marce della truppa nemica.

Banda in Piazza - Ieri alle 15 la banda degli allievi carabinieri svolse, sotto la Loggia Municipale, uno scelto programma, molto applaudito dal pubblico che s'era andato man mano radunando nella Piazza Vittorio Emanuele. Il programma fu iniziato con la Marcia Reale, accolta da fragorosi applausi.

Il prezzo del carbone. - La Comm. Prefettizia per il rifornimento del Carbone alle Industrie comunica e agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio che i prezzi del carbone attualmente disponibili sono i seguenti:

Coke Metallurgico (alla tonnellata, franco vagone Genova) L. 110.

Litantraco americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 82.

Litantraco grasso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 83.

Mattone di carbone minuto inglese (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 94.

Saluti dal fronte

Dalle vette impervie ormai redente ricevano un pensiero affettuoso i miei cari genitori e fratelli, nonché amici indimenticabili.

Derio Cesare Brigadiere dei reali Carabinieri.

Dalle vette nevose di questi monti. Superbi, in mezzo ai fiocchi di piombo nemico ed al lampeggiare delle nostre balonette avide di sangue e di vittoria, pronti all'assalto, mandiamo a mezzo della Patria dei Friuli alle nostre spose, alle nostre famiglie ai nostri parenti e ai nostri amici tutti un caldo ed affettuoso saluto.

Celantini Giuseppe Chivris, Calcaterra Giuseppe, Massini Ugo, Bianchi Sante, Vecchiato Giuseppe, Martinelli Bertolo, Cozzi Fabio tutti di Udine, Ciochiatti Giulio Paderno.

Offerte per i feriti.

Al Reparto di Ospedale Toppo pervennero: Per onorare la memoria del tenente Moschetti, il padre suo avv. Luigi Moschetti di Onice L. 50. Signora Anna Demicheli: 30 tavagliuoli, 12 paia sandali, 2 paia pantofole.

Un anonimo manda della provvida biancheria usata ma buona: 17 paia lenzuola, 16 mezze lenzuola, 21 camicie, 65 asciugamani, 23 foderette, 15 strofinacci.

Diciamo provvida perchè i poveri ammalati o feriti preferiscono la biancheria usata alla nuova, come più adatta alle loro membra ferite od ammeccate.

L'ingegnere Eugenio Broccardi di Genova, assessore ai lavori pubblici di Genova, manda al prof. Pullè per i suoi feriti del reparto Toppo una quantità di sigari o sigarette.

Signora Petrozzi, molte caramelle. Antonini Teresa 6 camicie, Anna Fantoni 8 paia mutande, 4 maglie. Contessa Elvia Romano 6 camicie, 10 cucini, e pezze per i piedi. A tutti un grazie di cuore.

Per i soldati dogenti nell'Ospedale Istituto Renati vennero fatte le seguenti offerte:

Sig.ra Caterina Volpe-Freschi L. 10, signora Regina Trencas-Freschi L. 5, N. N. 8 bottiglie di vino moscato, N. N. una bottiglia di vino appassito, N. N. 22 uova.

Ai generosi ablatori la più sentita riconoscenza della Direzione e dei beneficiati.

De Pauli Pietro d'anni 30

La madre Teresa ed i fratelli Sante, Giovanni e Luisa in Visentini, ed il cognato Pietro Visentini, Ione Morciani, Maria Della Libera, i nipotini e parenti tutti, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi martedì partendo da via Cernaia numero 57 alle ore sedici per la chiesa del Carmine.

Per le iscrizioni alla scuola di stramaestri a stato. - Fino al 30 settembre è aperta l'iscrizione alla scuola comunale di solfeggio e teoria per istrumenti a fiato.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

Certificati di nascita, di cittadinanza italiana e di domicilio stabile nel comune di Udine; di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione; certificato di buona condotta dell'aspirante e di moralità della famiglia; di prosoclogimento o di frequenza di una classe non inferiore alla terza elementare.

Gi allievi che comprovano la loro miseria saranno esonerati dal pagamento della tassa d'iscrizione, fissata in L. 16.

Pro Assistenza Civile Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 11310 Maria Lunazzi 20

Totale L. 11320

Benevolenza varia

Offerte a mezzo della Patria In morte di Antonio Giacometti la famiglia Fantini-Dorta offre L. 5 alla Croce Rossa.

Al degniti all'ospedale dell'Istituto Renati i fratelli Ernesto e colonnello cav. Cesare Toro, L. 10 in memoria del co. G. de Pace.

Croce Rossa. - Il dott. prof. Gino Volpi-Ghirardini, direttore del Manicomio provinciale o socio della Croce Rossa, nella ricorrenza del XX Settembre, ha fatto obolazione di lire 50 alla Società nostra.

Ufficio per notizie dei militari

La signorina Adele e Teresa Berizzi offrono all'Ufficio Notizie, sezione di Udine, L. 25.

Surmenage, Neurastenia, Nevrosi, Convalescenze

In tutti i casi in cui l'organismo ha bisogno di essere rinforzato, in tutti i casi in cui è necessario aumentare i globuli rossi del sangue per permettere al corpo sanguigno di lottare vittoriosamente contro i microbi perniciosi, l'Elisir di S. Vincenzo de' Paoli dà dei risultati meravigliosi con 20 giorni di cura (cirquant'anni di successo).

Prezzi di vendita in Milano: L. 550 per un flacone, L. 21 per 4 flaconi, Franco nel Regno a mezzo posta: L. 625 per un flacone, L. 22 per 4 flaconi. - In tutte le farmacie e presso i concessionari generali per l'Italia A. Manzoni & C. - Milano, Roma, Genova.

Magazzini Chiussi

Divise grigio-verde Pastrani Impermeabili Sacchi Pelo Letti da campo Pastrani pelliccia

Mercato di oggi

Frutta al chilo da 15.- a 30.- Mele 10.- a 28.- Peschi 14.- a 24.- Fichi 20.- a 30.- Uva 33.- a 40.-

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tre anni di lotta per 1500 lire. - Ancora nel settembre 1912 il colonno Pasian Giacomo aveva la disdetta, citava i proprietari Fadelli-Aliprandi per costringerli, o alla consegna della metà dell'erba raccolta con l'ultimo sfalcio sul 17 campi dello stabile a mazzadria, col pagamento di L. 1500. Ma i proprietari non ne vollero sapere, e perciò la causa si trascinò per le preture, in Tribunale e perfino in Cassazione. La causa sarebbe dovuta dibattersi ancora ma il colonno che aveva sempre avuto vittoria aderì di entrare in trattative amichevoli, cosicchè dopo ben tre anni di lotte continue in questi giorni furono rimesse al colonno Pasian, che fu difeso dall'avv. Lodovico Franceschini lire 600 a netto.

PRODERONE

La parola di P. Gemelli. - 19. Oggi parlò Padre Gemelli nella chiesa di S. Marco sul tema «I fattori della nostra vittoria» come annunciammo.

Il numerosissimo pubblico applaudì calorosamente il fortunato oratore che seppe sì bene accoppiare i sentimenti di Patria o religione, sublimando l'opera dei nostri valenti ufficiali e dei valorosi soldati.

Proprietà in vendita

Fabbricato (con avviato esercizio) o orto di mq. 2050 in città. Rivolgersi all'Agente A. Manzoni o C. sub. N. 59

Cercasi abili lavoratori sarti.

per lavoro Civile e Militare sia a cottimo che a giornata con buona retribuzione. Rivolgersi Sartoria Turati mercato-vecchio 23.

Torrone Vergani

(Vedi in 4.a pagina)

Negoziante

ripartiristi si occuperebbe quale piazzista articoli alimentari vini ecc., oppure assumerebbe negozio coloniale avviato o deposito vini in consegna verso adeguata cauzione. Offerta sub. 184 presso Agenzia Manzoni.

Francesco Cogolo

Via Savorgnan N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alla 17. A richiesta si reca a domicilio.

Ditta Paolo Gaspardis

Via Mercatovechie - Telefono 262 - Udine

Riparto forniture militari

(Sartoria propria di 10 ordini) Uniformi grigio-verdi panno regolamentare - Qualità superiore - Confezione accurata - Consogna sollecita da L. 85 a L. 95. - (Panno alto 140 a 150 da L. 14 a L. 16 al metro)

Uniforme grigio-verde - tela, regolamentare da L. 32 a L. 35.00 (Tela alta 70 c. a L. 1.60 al metro) Impermeabili per militari da L. 60 a L. 95. -

Mantelli impero da L. 30 a L. 75. - Fascie a gambale » 3.75 Colli piquet flocci » 0.80 Cravatte piquet flocci » 0.75 Boraccie illuminate » 8.50 Materassi da campo » 8.00 Sacchi da campo fustagno » 31.00 Sacchi pelo (agnello) » 85. -

Assortimento camicie, corpetti, mutande, panciotti, pyjamae, calzetti, asciugamani, bretelle, ecc.

Croce Rossa

(Laboratorio proprio di biancheria) Costume-Dama Infermiera con cuffia e l. 13.50

Verzi per medici e infermieri Camicie bianche speciale per feriti » 2.50 Mutande » 1.75 Lenzuola 150 per 300 » 4. - Bracciale croce rossa » 0.20

Per la persona che desiderano far dono al Comitato Croce Rossa sono sempre pronti pacchetti da 6 e da 12 (camicie, lenzuola, mutande)

Bandiere Nazionali

(sempre pronte) Asta con lancia 160 drappo lana con stemma 70 per 120 L. 14

Asta con lancia 220 drappo lana con stemma 100 per 180 L. 18. - At con lancia 300, drappo lana con stemma 160 per 240 L. 27

Assume di eseguire qualsiasi fornitura

DE PUPPI conte GUGLIELMO

UDINE Via Mercatovechie UDINE

Grandi Magazzini

MACCHINE cucire - ricamare maglierie-scrivero

Biciclette - Motociclette - Armi - Casse forti.

Villa Rosa

Castiglione 103-105 Telefono N. 116 BOLOGNA

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo. Non si accettano malati di mente né d'intelligenza

MEDICO INTERNO PERMANENTE Prof. Augusto Murri, Consulente Prof. Giovanni Viali, Direttore

Gabinetto per RAGGI X. Trattamento RENTGEN col 606

La signora - gentili entrò nel negozio - o domandò: «Buon profumo voi avete?»

La commessa: «Or vedrete». Ciò dicendo - flacon levò e mostrandolo - si favellò: «E' profumo italiano, delicato, signorile, assai pregiato, e di marca: è del «Vender».

Ciò udito, si nolle prenderlo. PROFUMI VENDER-MILANO-PARIS II a Udine presso Profumeria Zucchi.

Profumeria PETROZZI

Quantioli gonfiabili Catini in gomma Periscopi per trincea Lampade tascabili

LE PILLOLE ANTIEMORROIDALI e purgative

del celebre prof. GIACOMINI di Padova Preparato nella FARMACIA REALE Planeri & Mauro Padova unici proprietari della originale ricetta

sono il più sicuro rimedio adoperato da più di mezzo secolo con successo mai aumentato, da tutti coloro che costretti dai loro impegni ad una vita eminentemente sedentaria, hanno ristagni intestinali, pienezza venosa, emorroidi osopigli, sofferenze ordo-polluonari di ogni genere e che invano sono curate colle più svariate sorta di acque minerali, ohe di vengano d'altre.

Venduto in tutta la Provincia a lire 1,50 il flacone piccolo di 30 pillole e lire 2,50 il flacone grande di 60 pillole.

Salottino

nuovo, da ricevimento, vendesi. Rivolgersi al sig. Carlo il Felice in Bertolo.

Grande Deposito CIOCCOLATO delle primarie marche Italiane e Svizzere. Rivolgersi per acquisti a prezzi di concorrenza alle Pasticcerie Giullani Piazza Duomo - UDINE - Via Manin

BLOCK puro Cacao e Zucchero a L. 3.80 al Kg. Negozio FONGARO & C. Udine - Via della Posta 7 - Udine Per quantità superiori al 50 Kg. si praticano ribassi.

IL Premiario Laboratorio PELLICCERIE di Augusto Verza è stato traslocato in Via della Posta N. 6 di fronte al caffè Corazza UDINE

CICLI BIANCHI MOTOCICLI Vendita esclusiva presso la ditta G. NADALI Arco Via Manin - Piazza Umberto I.o

DEPOSITO OLIO OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO di qualsiasi qualità Vendita al minuto e all'ingrosso Servizio speciale per militari in latte da 1-2-5 e 10 litri UDINE - Via Mercerie N. 6 - UDINE Servizio a domicilio

Ditta A. MORASSUTTI COLLEGIO "PRINCIPE UMBERTO" (già ABRAMI) ODERZO (Treviso) Anno 42 - TREVISO - Anno 42

Collegio Convitto Zacchi Istituto di primo ordine, sede splendida e saluberrima in aperta campagna - Bagni e termofoni - Trattamento ottimo e cura di famiglia - Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti - Risultati scolastici sempre ottimi - Scuole interne e pubbliche: elementari e medie. Assistenza assidua negli studi. Chiedete programmi al Direttore Ten. Colonnello Luigi Zucchi.

Profumeria PETROZZI Ordina Studio rigoroso Disciplina militare DOMANDARE PROGRAMMI E SCHIARIMENTI

Grande Deposito pastrani grigio-verde regolamentare Specialità Pastrani Pelliccia Sartoria Città di Parigi Martini & Visentin FORNITORI DELLA R. MARINA Piazza V. E. Udine

PERNET-BRANCA Specialità del Fratelli BRANCA MILANO Assai, tanto, corroborante, aperitivo, digestivo

